PARERE DELLA PIETRA LAZULI. PER LA CONFETTIONE ALCHERMES, DI GIO. MESUE. DI...

Vincenzo Bendinelli

[illegible].11

PARERE
DELLA PIETRA LAZVLI.

Per la Conſettione Alchermes,
DI GIO. MESVE.

DI VINCENZIO BENDINELLI LVCCHESE
Filoſofo, & Medico Collegiato.

IN LVCCA,
Appreſſo Ottauiano Guidoboni, e Baldaſſari del Giudice.
MDCXVIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BIBLIOTECA NAZIONALE
1879

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
Eccellentiſs. Sig. & Patrone Colendiſs. il Sig. Girolamo Bernardini Gonfal. dell'Eccellentiſs. Rep. di Lucca.

HAuendo di Febraio proſſimo paſſato laſciato vedere priuatamente l'opinione, la quale io ſeguiua nella controuerſia della preparatione della pietra Lazoli per la confettione Alchermes, di Gio. Meſue. Hora per beneficio publico, ſtimolato da cari amici, & amoreuoli patroni, per degni riſpetti; qualunque ella ſi ſia, ho deliberato publicarla con la ſtampa dedicandola à S. S. Eccellentiſſima, mio ſingular Sig. rendendomi coſi ſicuro, che per l'innata bontà ſua, & per l'integrità di Giuſtizia non recuſera la protetione della verità; della quale ſempre è ſtato conoſciuto da tutta la Città potentiſſimo conſeruatore. Aggradiſca dunque queſto poco ſegno del viuo affetto, & oſſeruanza mia verſo lei; che coſi ſarà ben'opera degna di S. S. Eccellentiſſima, alla quale humilmente baciando le mani pregoli da Noſtro Signor Iddio il colmo d'ogni ſua felicità. Di caſa il 1. Maggio. 1618.

Di S. S. Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima.

Seruit. humiliſſimo.

Vincenzio Bendinelli.

PARERE
DELLA PIETRA LAZVLI
Per la Confettione Alchermes.
DI GIO. MESVE.

DI VINCENZIO BENDINELLI LVCCHESE,
Filoſofo, & Medico Collegiato.

Stimando io, con il buon' vſo fondato ſopra l'autorità de i migliori ſcrittori, che la pietra Lazuli coſi detta, triturata, lauata, & preparata, intendendo per la voce preparata in queſto caſo, la lotione dell' acque cordiali, debba entrare nella Confettione Alchermes di Meſue da lui deſcritta nel trattato de lattouarij; & che tale ſia l'intentione di detto autore per li ſcopi, & fini, per li quali dice eſſer buona, & valere, & in queſta parte è ſeguitato dal Molto Illuſtre Collegio noſtro, il quale per beneficio vniuerſale, quiete commune, & zelo della mera verità, tengo che con molta prudenza, & premeditatamente habbia determinato, che in ciò ſi ſegua lo ſtile buono ordinario, & il Recettario approuato da lui conforme alli decreti dell' Eccellentiſſimo Conſiglio nel libretto de gl'ordini ſopra li Speziali cap. 10. il cui tenore è. Che tutti li Speziali della Città, & territorio ſiano tenuti diſpenſare, & comporre qualſiuoglia coſa attenente all'arte loro ſecondo vn Recettario approuato ò d'approuarſi dal Collegio de i Medici di Lucca, & non ſecondo altri autori, &c.

Quindi è ſentendo dichiarare la detta parola preparato in contrario, come che ſignifichi abbrugiare, & che tale ſia la mente di Meſue per la detta ſua conſultatione, che non poſſo, nondimeno ritirarmi dalla fatica d'eſplicare l'opinione mia, come figlio del detto Eccellentiſs. Collegio, ben che minimo, eſſendo concorſo al detto decreto; poiche dicono li Signori legiſti, Vnuſquiſq; abundat in ſenſu ſuo, & per ſentenza d'Ariſt. nell'ethica, & di S. Agoſtino de Ciuit. Dei, & di S. Tomaſo ſecund. ſecund. q. 73. art. 4. & in cap. Nolo 12. q. 1. & in cap. Non ſunt audiendi 11. q. 3. Ciaſcheduna perſona graduata è obligata defendere la ſua fama per quiete della propria conſcienza. Pregherò dunque tutti ad accettare queſte poche mie, & le ricopiate ſentenze, le quali per eſſer di huomini Illuſtri nella Medicina ſi doueranno moſtrare loro medeſime non indegne d'eſſer lette, che pur ſeruiranno per mia difeſa.

Queſta pietra domandata Lazuli, cyanea, & ſtellata, che del nome non voglio diſputare, è di due ſorti, l'una dura, & non cede coſi facilmente al ferro, di colore celeſte, quale ſeparata dalla Marcheſita, Marmo, ò rocca, come dicono, è lodeuole; naſce con le ſudette coſe, & anco con la pietra Armenia, come anche due in vn ſol pezzo produtte dalla natura ho veduto io, onde alcuni hanno creduto, che ſia l'iſteſſa Armenia, ma più purificata, & cotta dalla natura nella minera dell'oro in Oriente.

L'altra è meno dura, di bel colore azurro; queſta ſorte non vien lodata per l'uſo della noſtra medicina, ma ſi laſcia à pittori, ſe bene ſi ſeruono alcuna volta anco della ſopradetta; altri ſcrittori ne ſignificano altre ſpetie, & io pure ne ho veduto appreſſo M. Baldaſſari, & Michele Campi, quali ſi nella arte loro ſono molto intelligenti, come anco ſtudioſiſſimi nella materia de ſimplici; ma non facendo al mio propoſito non l'apporterò.

S'elegge dunque della prima ſpecie carica di colore celeſte, che ſcintilla di fauillette, ò macchiette d'oro, che è ſenza aſprezza, manco vnita à tutte le ſopradette coſe, & quanto il pezzo ſarà più grande ſarà ſtimato megliore.

Tutto queſto ſi raccoglie da Simone Gio. nel cap. delle pietre Lazuli da Matteo Syluatico c. 446. dal Manardo ſopra i ſemplici di Meſue da Serapione de ſimp. ex mineris cap. 389. Da Gio. Silua de med. ſimp. Nat. cap. de delectu metal. & terreor. Dal Matthiolo ſopra Dioſc. dal Fucchſio lib. primo & d'altri. Mà in particolare da Meſue cap. de lapide ſtellato lib. 1. Qualcuni ancor dice il ſuo temperamento eſſer caldo in ſecondo grado, & che aſcende al principio del terzo in ſiccità, il che crede pigliaſſe d'Auicenna lib. 2. tratt. 2. cap. 56. poiche detto Auicenna fiorì da 15. anni prima di detto Gio. Meſue; Et Raby Moiſe accenna quaſi il medeſimo, & altre volte ancò dal ſopradetto Siluatico, il quale fiorì dalla Natiuità di Chriſto in quà il 1331. affermano eſſer calda, & ſecca nel principio del terzo grado, il che non eſſendo il ſuggetto principale da trattare, non douerà apportare faſtidio queſta poca di varietà delli ſcrittori, poiche è notorio, che gli contigui nella eſtremità, ſempre participano della natura del contiguo, & à noi baſterà hauerlo accennato, ſeguiamo in ciò l'opinione di Meſue, cioè che è calda in ſecondo, & ſecca in principio del terzo grado, qual è la commune, & queſto l'habbiamo tocco con occaſione, che detto Meſue la tratta nel detto cap. Oue ancó gli aſcriue facultà tali, mentre ſcriſſe:
Et eſt in ipſo acuitas non vacuata ſtypticitate aliqua, & eſt in parte acuitatis eius aduſtiuus, vlceratiuus, putrefactiuus, abſterſiuus, & inciſiuus. Et in non loto eſt proprietas radendi pilos. Lotus autem conſeruat, & prolongat eos, & generat pilos in palpebris, *& più à baſſo ſotto la parola* (poſſe) *ſeguita,* ſolutione educit melancholiam, & humores aduſtos, & mundificat venas & ſanguinem ab eis, & non lotus educit per vomitum, & per vētrē, humores groſſos & melancholicos, & cōfert ad ægritudines cerebri, & cordis, *& va dicendo,* confortat cor, & aufert tremorem eius, & dilatat animū, & mundificat pectus, & pulmonem, &c.

Dioſcoride, il quale fù celebre auanti alla Natiuità di Chriſto da quarant'anni communemente, la ſciò ſcritto nel lib. 5. cap. 61. nella *dittione vulgata dal Matthioli. Et nella latina di Gio. Ruellio la pietra Armenia nel cap. 55.* Armenius lapis præfertur læuis, &c. *& la pietra Lazuli nel cap. 56. oue ſcriue* Cœruleum oritur ex ærarijs metallis in cypro copioſior ex arena littorali, ſecundum quoſdam ſub cauatos ſpecus maris inuenitur, qui magis probatur; eligi debet inebriatus, vritur, vt chalcitis; lauatur vt cadmia; vim habet reprimentem, & modice erodentem, cruſtas gignit & exulcerat.

Galeno, quale doppo la naſcita di Noſtro Signore nel 150. in circa ſcarzamente ne ſcriſſe nel 9. delle facul. de ſimp. med. cap. 9. Cyanos ſiue maſculino ſiue fœminino genere pronunciare velis, hoc medicamentum acri facultate eſt tum detrahendi, tum digerendi, potentiore quam Cinnabri; in eſt quoq; ei non nulla adſtrictio.

Aleſſandro Tralliano, per quanto ho veduto non ne tratta, anchorche ne fa mentione della pietra Armenica, quale per eſſer congenere con il Lazuli ſi potrebbe aſcriuere quello, che ſcriue dell'Armenia alla Cyanea nel lib. primo, & queſto fiorì il 407. in circa, intendendo ſempre ſopra gl'anni della Natiuità di Chriſto.

Paolo Egineta nel 623. & Aetio il 440. laſciorno ſcritto queſi il medeſimo mentre queſto nel trattato primo, & ſermone ſecondo dice. Cyaneus acrem, & diſcuſſoriam ac demolientē contemnentemq; carnem vim habet, participat & adſtrictoria.

Serapione fiorì il 1062. nel cap. citato 389. & virtus eius eſt ſimilis virtuti glutini auri, niſi quod ipſe eſt debilior eo, *& in fine referendo l'oppinione d'altri, dice,* & quando ſumitur interius laxat humorem melancholicum, & mundificat ſanguinem ab humoribus groſſis, *& conclude,* & potus eius commouet nauſeam & vomitum, ſed ablutio eius remouet hoc ab eo, *& per queſto fine nel trattato 7. ſe ne ſerue più volte, &c.*

Auicenna, quale fù celebre il 1044. in circa, ne ſcriue più à longo, ſe bene alcuna volta non pare che diſtingua l'una dall'altra in molti luoghi, come più à baſſo ſi dirà, & nel lib. 2 tratt. 2 cap. 56. ſcriue,

Azul

Azuli quid eſt? Virtus eius eſt ſicut virtus eius, quo adhæret, aurum, & debilior eo parumper, eſt calidum in ſecundo, ſiccum in tertio, ineſt ei virtus eradicatiua, putrefactiua, & abſterſiua, eius cum acuitate, & ſtypticitate pauca, & in ipſo eſt aduſtio, & vlceratio, &c. Et de Medicinis cordialibus cap. 3. *oue ſcriuendo* lapis Lazuli ſimilem vim habet cum eo, qui dicitur de Armeno lapide, niſi quia eſt ipſo debilior modicum, *& di ſopra hauemo inſegnato.* Armenus proprietatem habet confortandi cor, & ipſum lætificandi, ſeparando inſuper vaporem melancholicum, & fumoſum à ſpiritu, & mundificando ſimiliter corpus ab humore melancholico, *che è il modo come operi la confortatione del cuore come diremo abaſſo.*

Alberto Magno, quale fù illuſtre nel 1260, de virtutibus lapidũ dice, accipe lapidem, qui dicitur lapis Lazuli, ſimulatur enim colori cæleſti, & ſunt intus corpuſcula aurea, & eſt certum, & expertum, quod curat melancholiam, & quartanam.

Santo Arduino lib. 2. Natura lapis Lazuli, & azurij, de quo prædixi auctores intelligere cum de venenis faciunt mentionem, calida eſt & ſicca in tertio, & eſt abſterſiua, putrefactiua, aduſtiua, acuta cum aliqua ſtypticitate humoris melancholici ſolutiua, & euacuatiua, & hanc naturam intellige fore lapidis Lazuli non loti, & ſimiliter azurij non loti. Lota namq; non ſunt venenoſæ naturæ, imò ingrediuntur confectiones cordiales, & cōfortantes.

Dal detto di queſti graui ſcrittori, per non addurne altri, ſi raccoglie, che in queſta pietra vi riſiedono non ſolo qualità buone, ma ancora qualità moleſte, come la ſua acutezza, l'vlceratione, la conturbatione del ſtomaco, & altre come ſi è detto, le quali qualità nemiche, poiche riſiedono in detta pietra non triturata, lauata, & preparata, come anco altri medicamenti contengono in ſe maligna natura, & qualità nociue, non corretti, & accomodati ſecondo l'arte; le poſſo ſupporre ancor'io in detta pietra. Vero è quanto al propoſito noſtro,

che non è dubbio, detta pietra ſi mette in detta confettione Alchermes de Meſuè ſempre triturata, lauata, & preparata; perciò dette qualità nociue che per li detti modi correttiui inſegnati da Meſue, ſi li tolgono parte, & parte eſſendo utili corrette, ſe li indeboliſcono, come chiaramente ce lo moſtra, & dice con queſte parole.

Sunt in eo nocumenta quæ diximus in lapide Armeno, & expedit tollere nocumenta eius ſimiliter cum ablutione, ſicut diximus ſuperius; *Et ſe dice che ci ha inſegnato di ſopra, il modo di leuare li nocumenti, chiara coſa è, che biſogna ricorrere doue dice, che ce l'ha inſegnato, che è nel capo precedente de lapide Armeno citato da lui, come ſignifica la conneſſione del teſto, & le parole ſue, & perciò nel detto capo d'Armeno ci da il modo ſcriuendo.* Ars autem in lauando ipſum hæc eſt, teratur cum facilitate in vaſe lapideo, deinde fundetur ſuper ipſum aqua dulcis, & lauetur ſicut terendo, & fiat illud trigesies inſuper innouando aquam, & adhuc decies poſt illud lauetur aqua roſacea, & dixit Alchindus lauetur cum aqua bugloſſe poſt purgationem eius; acquiritur enim ei mirabilis proprietas ex hoc ad ægritudines melancholicas, *della quale preparatione ſi potrebbe ſoſpettare per le dette parole ultime, che Alchindo, quale fu grauiſſimo filoſofo, & fiorì ne gl'anni del Signore 102 ne fuſſe ſtato primo inuentore, come della compoſitione, che pare anco l'accenni Auicenna lib. 4. tratt. 2. cap. 4. quando ſcriue;* confectio vero proficua, quam Alchindus compoſuit, vtilis eſt valde melancholici cordis debilitati ex morbo melancholico, *il che ſia detto, come ſi dice vulgarmente, obiter.*

O ſe pure non voleſſe qualcheduno ſpeculatiuo dire, che ſi potrebbe intendere del libro primo cap. de modis lauat. oue da Meſue ſono poſte tali parole Iuuamentum quod Medicinis acquiritur per ablutionem eſt, vt abſcindatur altera virtutum ſuarum ab ea, ſicut proprie lauamus lapidem Lazuli, & lapidem Armenum, *che di queſta ci douereſſimo contentare; tutta volta, ſi dice, che quì ſolo inſe-*

gna la cauſa generale per la quale i medicamenti ſi lauano, ſe bene in ſpecie nomina la pietra LaZuli, & non tocca la preparatione modo particulare detto, & inſegnato nel ſopradetto cap. de Armeno, qual detto teſto ci teſtifica bene, che la malignità ſe li leua, con il lauarlo, in conformità di quello, che diſſe nel detto cap. & come ci teſtifica Auicenna come diremo.

Da queſti luoghi ſi raccoglie manifeſtamente, il modo di leuar li nocumenti, che contiene in ſe coſi ſoda la pietra LaZuli, ne mai qui, ò altroue fà mentione Meſue di brugiarla per prepararla, & leuar li nocumenti, & pure dice, vt ſupra diximus. *Viene dunque deciſo, come vuole che s'adopri il detto Lazuli; cioè che triturandolo, & lauandolo in acqua commune, & poi rilauandolo con acqua ò di roſa, ò di bugloſſa (che non voglio hora diſcorrere, perche vno dica acqua di roſe, & l'altro approui l'acqua di bugloſſa) viene ad eſſer ingrediente ben preparato per la ſua compoſitione detta Alchermes. Si caua ancora non eſſer luogo alla dichiaratione della voce (preparati) intendendola per abbrugiare.*

Nè per la debolezza mia ſo vedere, che vi ſia luogo di dubitare, che la detta parola (preparati) nō ſignifichi, la detta rilauatione delle diece volte delle dette acque. ſe noteremo sì la conneſſione, & continuatione de gl'adutti teſti, sì la forza delle addutte parole, & adhuc poſt illud lauetur decies aqua roſacea. & dixit Alchindus lauetur cū aqua bugloſſæ poſt purgationem eius, &c. *sì ancora per quello, che diſcorreremo.*

Nel qual ſignificato di rilauare, ſi ſeruì ancora il detto autore della medeſima parola preparati, nel trattato delle Pill. de lapide Armeno, oue dice, lapidis Armeni, loti, & preparati, & l'iſteſſo Ricettario di Bergamo ſe ne ſerue in detto ſignificato nella Diaſena di Nicolao oue (Lazuli loti, & preparati) ſcriue. Et è notorio, che coſi ſi vſa mettere, & non mai abbrugiato, & nelle pil. de lapide ſtellato Meſue replica l'iſteſſo, che nella compoſitione de detto lattouare, dicendo lapidis

Lazuli loti, & preparati, & nel trattato de oleis trattando il modo di fare l'oglio roſato completo, dice nel fine, olei loti & præparati ſicut diximus partes tres; *Et quando vuole che i medicamenti ſi brugino, lo dice, come è notorio, come anco è ſtato oſſeruato dal Signor Piſini* de Cyanei lapidei viribus, *& dalli Signori Maſſa, & Serafino, nelle conſiderat. ſopra la relatione della preparat. della pietra Lazuli, &c.*

Corroborano detta dichiaratione, & interpretatione, i Reuerendi Frati d'Araceli interpreti di Meſue; Il Rondeletio, il Vidi, il Meticchio il Collegio di Norimberga, il prudente Luys de Ouiedo, il Luminare Maius, il Caleſtano, Augerio Ferrerio, Matteo Siluatico, Giacomo Siluio, Nicolò Prepoſito, & Giuſeppe Santini; & molti altri ne' luoghi proprij, & citati di ſopra, & li buoni Antidotarij, come di Roma, Bologna, Venetia, Firenze, & altri, quali per non confondarmi (eſſendo ſtati citati dalli ſuddetti Signori nelle loro compoſitioni) per eſſer coſa nota li taccio; & il buono uſo ha ſempre accettata queſta dichiaratione fondata ſopra detti Autori, quali nella compoſitione di detto lattouare, mai adoprorno la detta pietra Lazuli bruggiata, ma bene triturata, lauata, & preparata con dette acque cordiali. E noto dunque, che la detta parola coſi ſi deue intendere; & che coſi conuiene adoprar il Lazuli in detto lattouare.

Et che uſando il detto Cianeo in detto modo ſia coſa ſecura, benche ſia ſcritto d'alcuno in contrario, oltre che l'autorità di tanti graui ſcrittori, & antidotarij, & uſo quotidiano ce ne fanno indubitata fede, il Mattioli ancora ſcrittore grauiſſimo, quale fiorì il 1552 in circa, nel libro 5. cap. 87. concorda dicendo. Imperoche io ſo per certa eſperienza, che lauandoſi bene, gioua aſſai, & cauſa poca ò nulla moleſtia, nella cui opinione penſo, che poſſa gentilmente condeſcendere ogni Medico, che ſia più ragioneuole, che oſtinato; percioche ſe bene Auicenna hà eſſo detto, che egli era corroſiuo queſto non oſta, che non poſſa purgare l'humore malinconico, *ſenza nocumento; perche l'acutezza ſua; la quale è cauſa di farlo corroſiuo, ſi gli leua col lauarlo, & purgarlo, ſecondo che ſi ricchiede, & il Manardo nell'annotationi de ſimplici ſopra Meſue afferma il medeſimo, quale trattando come ſopra delle qualità di detta pietra, dice,* Quæ omnia licet vera ſint; non tamen ego his acceſſerim, qui non ſecus ac perniciosiſſimum venenum hunc formidant. experientia enim certa ſcio, quod ſi bene abluatur multum iuuat, & vel nihil, vel parum lædit. *Il che teſtifica anco Santi Arduino nel ottauo libro cap. 2. con queſte parole.* Lota namq; non ſunt venenoſæ naturæ, imo ingrediuntur confectiones cordiales, & confortantes. *Et il Fuschero libro primo Antid. ſec. 14. trattando dell'Armeno dice,* ſed cum nec eius ſit magna copia, eius loco lapidem Lazuli vſurpamus, melancholiam purgat innoxiè, & valde; ſed etiam vomitum excitat, cuius cauſa plerumq; eſt puluis admiſtus; ideo ſæpe aqua pura lauari debet. *Et nel capo proprio, ſcriue,* naſuuo, vti debemus poſtquam bene lotus erit; *Et Auicenna libro ſecondo trat. primo cap. 4. dice,* & ex eis ſunt, quę abluuntur, vt remoueatur ab eis virtus, quæ non placet, ſicut ſummum ſtudium in abluendo lapidem Armenum, & Lazuli, ita vt ſeparetur ab eis virtus nauſeatiua, *Et il medemo nel libro 2. trattato 2. cap. 110.* Et ille qui eſt ablutus non facit nauſeam. *Et Aleſſandro Tralliano lib. primo cap. 17.* tunc lapidem eluere, oportet, *parla dell'Armeno,* vſque ad duodenas vices, *& i vecchi teſti leggono,* quinquagenas. vbi enim ſic fecerimus, neque perturbationem ſtomachi, aut compreſſionem lapis excitare poteſt. *Et coſi lo inſegna triturare, & lauare, il Seluco in più luoghi, ma bene nel libro primo de metallor. & terrear. tritura, oue ſcriue,* lapis Armenus, ſi inuenitur ad lotionem teratur in mortario lapideo, idq; diu ſatis; ſed lapis Cyaneus ſeu ſtellatus longiorem ſuſtinet trituram Meſuæ, *& coſi anco abaſſo replica,* ſic ablutus, &c. *Antonio Guainero de Antidotis cap. de correct. med. ſolutiuar. ſcri-*

ne ſeguitando, con tutti gl' altri ſcrittori, lo Stile buono de Meſue, Lapis Lazuli corrigitur, & præparatur diligentiſſime ſuper lapidem, vel mortario lapideo, & ſic tere, & lauetur vigeties cum aqua dulci, & ſimiliter iterum, ſic terendo lauatur decies cum aqua roſarum, &c.

Pietro Bercorio libro 12. cap. 232 de Lapidibus, ſcriue, Zumach, idem eſt, quod lapis Lazuli, quædam licet vena terræ medicinalis, quæ tanto melior, quanto colori cæleſti vicinior, & valet contra multas paſſiones, primo aũt debet optime teri, & multoties ablui, deinde dari patienti, tutè tum ſoluit, & purgat, *& queſti pochi baſtino, per i molti, che potrebbi addurre, eſſendo coſa notiſſima à tutti.*

Queſti ſcrittori ci rendeno ſtabili nella confirmatione dell'opinione noſtra, cioè, che ſi laua, quale lauatura fatta bene, la leua ogni nocumento, & perciò ſi rende ſecuro ingrediente per la detta compoſitione. Et quello, che ſi può fare bene per breue modo, & quotidianamente vſato, non ſi deue cercare per modo più difficile, & longo non ſecuro, ò non eſperimentato. Poiche il brugiarlo per non eſſer modo ordinario, come ſi raccoglie dal Coſteo, dal Recettario di Bergamo nella ſeſſ. 11. & d'altri, ſi debbe probabilmente credere; che ſe ſi haueſſe hauuto ad adoprare abbrugiato per tal compoſitione gli ſopradetti autori, quali non replicherò, l'hauerebbeno fatto, come à tanti altri medicamenti.

Nè ha biſogno di congettura quello, che è chiaramente eſpreſſo, come la ſcuola delli Signori Legiſti afferma, & vi è il teſto con la ſua gloſſ. nella legge continuus § cum ita ff. de verborum obligationibus; *& perciò Meſue eſſendoſi dichiarato manifeſtamente, non dobbiamo noi volere per congettura, la detta voce* (præparati) *dichiararla in altro modo, di quello, che l'autore medeſimo la dichiara, come habbiamo detto di ſopra. Et perciò l'iſteſſo Gia. Talaui nel cap. de lauatione nel libro ſecondo de Rat. med. ſimp. preparatione* *inchioda (come ſi ſuol dire) queſta vltima ſua parola della detta confettione Alchermes di Meſue.* Abluitur, *ſcriue* lapis Cyaneus vt Armenius, Alexandro Traliano in aqua communi tervigeſies, vel quadrageſies mutata, deinde aqua bugloſſi vel roſarum decies lauatur, vt in Antidoto Cocci Baphicę, & in catapotijs ex his lapidibus, *quali parole greche,* cocci baphicæ *ſuonano in lingua noſtra grana de tintori, la quale coſi era domandata da Greci, come ſi dichiara lui medeſimo de med. ſimp. nel libro primo cap. de ſeminib. & cap. de ſexica, della quale compoſitione, ne fa anco mentione nel libro ſecondo de Me. med. ſimp. prep.* de infuſione, ſericum crudum cocco Baphica tinctum, maceratur ſucco pomorum, &c. *& più abaſſo,* ad infuſionem reducitur infectio ſeu tinctura, vt ſericum ſucco baphicę tinctum ad compoſitionem cardiacam celebrem Diacoccu Baphicæ. *Hora vedeſi ſe ſecondo la detta vera dichiaratione quadra detta antecedente* [illegible]

Anzi per quanto ho letto, non vedo che mai eſſere in proua per medicamento interno (non che per detta lauatura di Meſue, come ci teſtifica il Rondeletio nel libro de Pond. medic. cap. 43.) Gl'antichi queſta pietra brugiata, & fu per mal trattata del detto Ricettario Bergamaſco, quando ſcriue nella ſeſſ. 1. 2. Abbrugiano i moderni la pietra Cyanea ſpezzata in particelle groſſe, &c. oue muto al ſuo propoſito la parola i Moderni [illegible]

Et Serapione trattato de Antidotis, ſe ne ſerue molte volte vnita ſenza lauarla. Et Aleſſandro Traliano, & nell'vno, & nell'altro modo ſe ne ſerue. & Actuario de med. comp. ſcriue cap. de ſimp. purgantibus, dell'Armeno, quo pictores vtuntur atram bilem, & omnem lentum craſſumque humorem ſanguine commixtum educit; quare melancholicis elephanticis, & ſimilibus dari ſolet. Item de tenuium vitijs, & ſpirandi difficultates modus ſextula eſt, aut paulo plus minuſue, pro ſumentis viribus. *Et più abaſſo* cap. de communi humoribus purg. præcep. cæterum lapis is Armenus rei ſuprà diximus, & potus, & cataputio deuoratus citra moleſtiam, deiectionem alui mouet, neq; vllus tranſgulationis timor ſubeſt; neque deliquium animi ſequetur, &c. *& à noſtri tempi ſcriſſe il dottiſſimo Giulio Ceſare Claudino libro ſecondo, cap. 10.* de ingreſſu ad infirmos, *che di non lauato Cyaneo, ſe ne può dare da mezza dragma fino in vna, & di lauato da vna, fino in due, come anco ſcriue, & loro vſato il detto Guainero.*

Ecco è chiaro dunque, che non può apportare danno alcuno, tanto più ſemplicemente ci inſegna Meſue, triturata, lauata, & preparata, intendendo la preparatione, come habbiamo detto; & però coſi in detta compoſitione debbe entrare; ne la parola (præparati) ſi può intendere in altro modo, nel caſo noſtro. Et ciò fa fede Nicolo Prepoſito al cap. primo, de Med. quæ debent ablui; *et il Rondeletio, che tiene ſolamente corroborare.*

In oltre ſi potrebbero notare de' poco accorti, & tutti gli ſopradetti ſcrittori, & in particolare, il noſtro Meſue, quale nel detto teſto puoſe prima, loti, et poi preparati, *che è ſtato ſeguitato da tanti, poi che, che giouamento poteua apportare il triturarlo, et lauarlo auanti, ſe ſi doueua abbrugiare in pezzetti? Et poi, perche non inſegnare il modo di ſpegnarlo, et leuarli le qualità acquiſtate dal fuoco, et dirci il modo di abbrugiarlo, eſſendo molto difficile, come ſi raccoglie dalli ſcrittori, che di ciò trattano, quali pare à me, che non ſiano molto d'accordio; poiche, chi dice, che ſi debbe brugiare, chi infocare, et ſpegnare in aceto, ò orina d'huomo, chi infondere in acqua vita; et pure, come affermano è coſa tanto vtile, et neceſſaria per tal compoſitione, per priuarſi della parte ſolutiua; ma poco al contrario per l'iſteſſo Ricettario, oue ſcriue, percioche con l'vſtione ſi priua quaſi di virtù ſolutiua; non rimane dunque per la parola, (quaſi) in tutto priuo di detta facoltà; Anzi teſtifica Contado Geſnero nel libro chimico ſiſt. et Buonomo nel libro ſis. et chim. che è maggiormente ſolutiuo; Et Antonio Guainero nel Antid. cap. de*

Pot. de Pill. et Bol. ſolutiuis. Et nel cap. de medic. ſolutiuis approp. membr. ordina. Confec. Hamec. 3. ij. lapis lazuli igne uſti, extincti, abluti, & preparati 3. j. *et per purgare detto humore ſi deſcriue po[illegible] tioni, a boli, o pill. coſi molte volte ſe ne ſerue. Et per., perche ſcriuendo con tal ordine le dette parole*, loti, et preparati, *ſe ſi doueuano [illegible], intenderle, et eſplicarle nel detto capo de lapide Stellato, et nelle pillore de lapide Armeno, et il Bergamaſco nella diſpenſa di Nicolao. Certo ne d'altri, ne di Meſue ſi deue dire queſto, perche molto bene ſi è ſaputo dichiarare, et eſplicare. Ma bene conueniua, che coſi vi ſi poneſſe, perche detta compoſitione riteneſſe in quel grado la virtù ſua, per potere mondificare dal cuore detti humori. Non ſi nieza però à Moderni, che non faceſſero de compoſitioni à lor modo, ma bene ſi dice, che chi abbrugiaſſe tal pietra uſcirebbe dalla dottrina, intentione, et ſtrada di Meſue, et parebbe che non intendeſſero queſto modo di ſoccorrere il cuore, con tal medicamento, come accenna il detto Recettario di Bergamo, [illegible] parole ſono, volendo poi augumentare, & corroborare le forze dell'infermo, ſarà coſa &c. fate reflesso ſopra tutto detto teſto, & ſcoprirete, che ben dice il Ferreri (parlando di detta compoſitione) libro caſtigat. med. cap. 11.* abutuntur Medici noſtri hac, &c. *& nell'iſteſſo propoſito ſeguita il detto Recettario, diuerſamente ſi potrà fare, &c. che per eſſere detto Recettario ſempre nelle botteghe delli noſtri Speciali, non racconterò à lungo.*

Si ſoleuano dunque, i documenti per la triturazione, lauatione, & preparatione tramandandole partitamente, come la ſolutione refratta, & la conſtrettione neceſſaria in detto medicamento; perche con la detta parte (operando come abaſſo diremo) contra l'humore, è vapori melancholici diſſecca, & corrobora il cuore, quale ſolamente rimane reſtretta [illegible] per la modicità [illegible] febre per eſſer concluſione veriſſima la ſuppongo, come ciaſcheduno può vedere appreſſo gli Autori, quali trattano del modo, cauſa, et [illegible] di triturare, lauare,

& correggere i medicamenti, che per non eſſer noſtro ſcopo di trattare, non ci prolongheremo) come per l'unione de gl'altri medicamenti; poiche queſto medicamento è compoſto à quei fini, & ſcopi, & non ad altri; ciò è, ad cordis palpitationẽ, ſyncopem diſcipientiam melancholicam, & triſtitiam ſine cauſa, mirifice roborans, & exhilarans animam; *come eſpone il detto Ferrerio nel detto luogo. Et nelle concluſioni del Sig. Gio. Conti.* Ex Meſue. 1

2 *Et non Auicenna diremo, che coſi conuiene metterceło per li ſcopi ſopradetti, nel libro ſecondo tratt. 2. de Med. cordiali. cap. 2. oue trattando; quali ſiano le medicine per confortare, & rallegrare il cuore, ſecondo queſta ſtrada da Meſue ſeguitata; ſcriue à propoſito noſtro;* ſecundo verò modo, quando intelligitur cum Medicina laxatiua, non prædicta euacuatio, ſed mundificatio tantum ſanguinis, qui propriè eſt in corde, ad hoc quod ſpiritus mundus generetur in eo, ſicut quando ponitur in medicinis cordis lapis Lazuli, aut Armenus, *& ſoggiunge,* ex quibus medicinis cum peruenerit earum virtus ad cor adipiſcitur, ex eis natura cordis virtutem expulſiuam melancholici vaporis à ſpiritibus generatis, *il che accennammo anco di ſopra, & in queſto medicamento, che è, à facultà occulta, è manifeſta opera queſto propriamente non v'è altro ingrediente, che detta pietra Lazuli.*

3 *Nè dalla facultà ſtiptica s'opera tale effetto, anzi ne ſegue il contrario, conforme à quanto ſcriue il detto Auicenna lib. 2. tratt. primo, cap. 4.* de ſtyptica verò medicina eſt, & quæ facit euenire in membri partibus motum currentem ad aggregationem, vt inſpiſſetur in ſuo ſitu, & ſtringantur meatus, *& nel tratt. 2. de med. cord. tra. cap. primo, replica quaſi il medeſimo, & nel detto tratt. ſecondo, cap. 2. dichiara molto bene, che fa per il caſo noſtro, cioè, quando il cuore gli è oppreſſo dal humore, & vapori melancholici tali medicine ſarebbero nociue, ſcriue,* Conſtrictiuæ verò medicinæ, & glutinatiuæ medicinis, quibus ingredimur, vt ſubſtantiæ

ipſius ſoliditatem, & continuitatem laudabilem tribuunt ne velociter diſſoluatur quolibet leui motu. Veruntamen ipſarum virtus in debilitate cordis eſt maior, quàm in triſtitia; quoniam ex ſubtilitate ſpiritus & ſanguinis, cordis debilitas amplius accidit. Triſtitia verò potius fit ex groſſitie ſanguinis, & turbulentia ſpiritus. *Et però hauendo addotto queſta autorità della pietra Bezoar del detto Auicenna, non queſte parole*, ex quibus medicaminis cum peruenerit earum virtus ad cor, &c. *che per ciò ſcriue Meſue detto ſuo medicamento*, valet ad ſyncopem, etiam ſine cauſa, *& come ſi è detto di ſopra. Quale virtù di detta pietra riſtretta per la compoſitione, & ſua triturattione, lauatione, & preparatione, & per la poca quantità, che vi entra per la doſe quale ordinariamente ſi vſa, peruenuta alla parte del cuore, mediante la natura, non violenta, non contraria, non deſtrugge, ma bene per tal medicamento la virtù del cuore oppreſſa, & aggrauata da triſtitia, & vapori aduſti, & melancholici, rendendoſi più vigoroſa, & forte; non che quaſi irritata, dolcemente ſueglia e riſorge; Onde ne ſegue la purificatione del cuore, la letitia, & corroboratione. Li quali effetti dice Meſue, hauer compoſto la ſua confettione Alchermes; che pare anco ce lo accenni nel libro primo, cap. primo, che vien dichiarato dal ſuo interprete, quale fù celebre, & [illegible] ſiprudente Syluatico, con queſte parole*; non enim hoc eſt violentia ſimpliciter, quæ ſit deſtructiua, ſiue impeditiua operationum ipſius naturæ, imò confortat naturam in expellendo. *Et queſte autorità di Auicenna, vaglio probabilmente perſuadendomi che poteſſero molto bene eſſere note al detto Gio. Meſue, perche ſecondo alcuni ſcrittori, detto Meſue conobbe, & hebbe commertio con Auicenna, quale come habbiamo detto fiorì negl'anni del Signore 1044. & dal principio del mondo 5404. & Meſue il 1105 ſi che morì più toſto giouane, che altrimente. Et anco poteua hauer veduto tutto quello, che era ſtato ſcritto, dai più antichi commenta-*

[illegible] nel suo tempo. Et però con prudenza dico, che [illegible] naſſe dette congredienti, per la ſua conglutinatione coſi, benche haveſſe viſto, che ſi uſava ne' medicamenti eſterni, tal volta [illegible].

E manifeſto dunque, che la confortatione del cuore, ſecondo queſto modo naſce dalla ſopradetta cauſa, & che tal medicamento non deve talmente aſtringere, ma bene ammettere altre qualità, ne' ſemplici, devendo queſta medicina confortativa eſſere tal, come dice Avicenna, & lo replica nel libro ſecondo, tract. primo, cap. 4. quando dice, confortatiua eſt medicina cuius proprietas eſt ut temperet aſſentiam membri, & complexionem eius donec prohibeatur accipere ſuperfluitates ad ipſum effuſas, & nocumenta, aut propter proprietatem, quæ eſt in ea, aut propter æqualitatem complexionis eius, *il che concorda con Galeno, terzo de ſimp. med. fac. in molti luoghi, ma bene nel libro intitolato de opt. ſect. ad Thraſybulum, pare a me, che ſerve al propoſito noſtro* Quod præterea illa ſit deridenda ſententia, quæ ex adſtrictoria ratione firmitatem corporibus conciliari autumat, per quam denſantur adſtringunturque corpora, hinc vel maxime intelligi poterit, ſi denſitas, contractio, duritiesq; corporum firmitatis, roboriſq; cauſa forent: phlegmone ſcirroq; affecti, & cutem rigidam, & diſtentam præ egeſtate habentes valentiores bene ſanis exiſterent. Nam qui ſecunda valetudine utuntur molliora corpora tantoq; poſſidēt, tantoq; id magis, quanto melius valent, &c. *[illegible] cap. ſeguente ſeguenze.* At ignorant Methodici, quonam pacto hominis firmitatē, ac robur diiudicare oporteat, quo circa neq; etiā eam præſtare poterunt, neq; enim, ut in lapide, ferro, ac ligno id genuſq; alijs duritie, ac molitudine hominum firmitas exiſtimanda eſt, ſed eo quod corpora ſua ipſorum munia expedite obire valeant; Itaq; qui ipſis firmitatem comparare voluerit, minime quo durum corpus reddatur cogitet opus eſt, ſed qua ratione membrorum vires augeſcant, & ipſa libere atq; expedite proprios vſus exhibeant. *Onde i moderni, come il Capo di Vacha libro ſecondo, cap. 8. dice*, ſi inſtitutum noſtrum eſt cor frigidum calefacere, poſſumus ab aſtringentibus abſtinere, nam vbi ideſt intemperies frigida non imminet diſſipono, at ſi propoſitum noſtrum eſt materiam morbificam diſſoluere admiſcenda ſunt moderate adſtringentia, *& il medeſimo ci inſegnano tutti gli buoni ſcrittori, con Auicenna, nelli luoghi citati, & nel libro 3. fen. 11. trat. 2.*

Dalle quali dottrine, & autorità è chiaro, per non addurne altre, quanto habbiamo detto; che la corroboratione del cuore non pende nel caſo noſtro, ſolamente dalla facultà conſtringente, & come nelle compoſitioni i corroboranti, ſemplici ingredienti, non deuono hauer ſolamente vna facultà ſola aſtringente, ma ammettono ancora altre qualità; acciò il compoſto ſia perfetto, & poſſa penetrare, vnire, & fare il ſuo officio; & il Medico prudente poſſa ottenere li ſuoi ſcopi; riducendo le parti al ſuo naturale ſtato, & coſi quello ſeguito, dicaſi eſſerſi corroborato, come anco ſi caua dal medeſimo Galeno 3. de ſimp. med. fac. & da Hipp. de rat. vict. in morbis acutis prendendoſi ancor l'indicatione nella compoſitione de' medicamenti, dalla parte affetta, come inſegna il detto Galeno de conſt. art. med. 17. & 7 med. loc. cap. 4. & 4. meth. 7. dalle quali facultà ne reſulta nel compoſto vna terza, come da Galeno, Auicenna, Serapione, & d'altri, ma in particulare dettamente dal Valeſio, in molti luoghi nel ſuo libro, Controuer. Med. & Phil. *ſi caua, oue trattando* de actione reciproca, *ha queſte parole*, Cum vero iam diuturnitate ad fermentationem veniunt corrumpuntur ſingula ſecundum formas, & remittuntur ſecundum qualitates, fitq; vnum medicamentum diuerſum ſubſtantia ab vtriſq; &c. *& iui potrete longamente vedere deciſa queſta verità, con le ragioni, & autorità, tanto de' Peripatetici, quanto de' Medici, & il modo come ciò ſi operi, quale viene accettata da* [illegible], come si vede ne' medicamenti [illegible] delle medicine composte, del mitridato, e degl'altri oppiati, & come della Theriaca, scrive Serapione, cum vero alterantur omnes, & permiscentur fit, ex eis complexio communis, quæ non est vniuscuiusque medicinarum simplicium, nelle quali entrano la Scilla, l'Agarico, l'oppio, le vipere, & una moltitudine di medicamenti, che da per se solamente hanno facoltà solutive, & anco lethali alla natura humana, nondimeno le virtù nel composto in contrario risultano, et perciò soggiunge il detto Serapione: & etiam violentia, quæ est in vnaquaque medicinarum frangitur, per aggregationem earum ad inuicem, sicut caro viperarum, & opium, &c. et se non vi fusse altra autorità, è ragione, l'esperienza quotidiana, ce ne fa indubitata fede, come è notorio.

Et, per confermatione di quanto habbiamo detto, che la detta specie Lazuli lotta, come dice Mesue, vi debbe entrare per le sopradette, si ha ancora quel luogo d'Auicenna libro secondo, tratt. secondo, trattando delle Medicine cordiali, & sue virtù, per confortare il cuore, et volgarizarla, vi pone la detta pietra Lazuli solamente lauata, et scriue: confectio alia mirabilis valde, quam experti sumus in forma electuarij, &c. ove è, descriuendo gli ingredienti, come desidera, che vi si ponghino, et dice [illegible] [illegible] adustorum, et poi, lapidis Armeni, lapidis Lazuli loti, mastiche, &c. ove nota, che vi metta l'Armeno, pur [illegible] dello [illegible], ne vi è altra parola, preparati, et pure dice di quest'[illegible] preparatione, prodest enim vehementer maxime cordi ad confortandum, Basta dunque la lotione per lauarli li nocumenti, per la sua potestate, acciò detta Lazuli possa confortare il cuore, qual intentione è seguitata da Mesue, nella sua confettione Alchermes, et replicata dal Silvio, dal Ferrario, et da tutti gli [illegible] scrittori antidotarij, et è conclusa dal detto Auicenna, quale in un'altro luogo, trattando de' modi di lettificare, et confortare il cuore, et re-

plica

[illegible] il medeſimo, & perciò ſoſpetto [illegible], ò che [illegible] i ſuoi tempi [illegible] poteſſe eſſer ſentito altrimente, dicendo ſequeſtrando melancholicum humorem, & turbidum vaporem ſub eis ſicut bugloſſa & lapis Lazuli, che frà gli ſei modi di letificare il havere è poſto, ſecondo l'ordine di Matteo de Grado Prat. med. cap. [illegible] nel quinto, il quale in fine di detto capitolo raccoglie brevemente di detti ſei modi, & nel quinto replica le medeſime parole di Avicenna. Sapprano dunque il fine perche ſi [illegible], & come operano & conſeguiſcano li medicamenti il ſuo fine.

Nè detta pietra [illegible], lavata, & preparata, ancorche [illegible] parer di detta Facultà, ſi deve domandare medicamento velenoſo, di per ſe [illegible], & autorità addotte, & eſperienza; ſi perche Galeno [illegible] Epid. 6. cap. [illegible] inſegna non doverſi attribuire a i medicamenti propriamente nome di velenoſi; Quædam dicuntur [illegible], non autem pharmaca, quædam venena; mortifera dicuntur quæcunque interimunt [illegible]; & come potrete leggere in detto luogo, & ſoggiunge al mio propoſito. Expurgantia medicamenta deleteria propriè non ſunt, ſed ſicubi talia dicuntur in ampliori ſignificatione intelligi debent; che ſe foſſe altramente la ſcamonea, l'agarico, la ſcilla, [illegible] infiniti altri a ſotto al medeſimo titolo, [illegible] ancorche dall'arte fuſſero corretti & più [illegible] ſecondo i caſi, & le compoſitioni, però [illegible] Chriſto [illegible] Hæc ſunt medicinæ ſalu[illegible] [illegible] ſoggiunge, lapis Lazuli, & lapis Armenus.

Nè alli quelli [illegible] che offenda ſoluta, [illegible] nell'iſteſſo [illegible] di ſopradetto [illegible]

nel luogo detto ſcriue, ex quo colligút lapidem illum, dum præ exigua quantitate in ea confectione non purgat, delaterium euadere, ſiue in corpore corrumpatur, ſiue in humorem ſibi familiarem conuertatur, *& riſpondendo ſoggiunge*; Quod vero de lapide Cyaneo adferunt verum non eſt, nam multis lotionibus malignam qualitatem depoſuit, aut ita remiſit, vt beneficorum aliorum temperatura, ac miſtione, non ſolum innoxius verum etiam ſaluberrimus euaſerit. Viperas venenata animalia in theriacam addimus, ſed idoneis cocturis, & præparationibus innoxias reddimus. Deinde ſalubrium aliorum confuſione vtiliſſimas efficimus, quod haud diſſimili ratione de Cyaneo dici poteſt, quemadmodum vero Theriacam ob viperas ad ſerpentum morſus conferre dicimus, ita confectionem Alchermes ob lapidem Cyaneum cum melancholia ſimilitudinem quamdam habentem melancholicis affectibus, quorum gratia potiſſimum inuenta eſt prodeſſe putamus. Neq; verò obſtat lapis alioquin noxius quin ex eo confectionem habeamus vtiliſſimam alteratã lotionibus, & ſalubrium miſtione in melius permutata eius natura; *che per non eſſer tedioſo, potrà ciaſcheduno leggere nel detto autore.*

Nè accennerò altre difficultà cauate dal Fuchſio, & altri, alle quali il Matthiolo, & altri dottamente riſpondeno; Et per ciò concluderò queſto poco diſcorſo famigliare, ſecondo l'opinione noſtra, che tanto dalle buone ragioni, quanto dall'autorità de' detti claſſici ſcrittori, quanto per la continua eſperienza, quale è più di anni cinquecento, che vige; ſopra le quali tre coſe, tutta l'arte della medicina, ſi regge, è chiaro, & manifeſto, eſſer meglio la detta pietra Lazuli triturata, lauata, & preparata, porre nella confettione Alchermes de Meſue, à quel fine, & ſcopo ordinata, & che però prudentemente l'Eccellentiſſimo Collegio hà fatto per publico decreto, che detta confettione di Meſue, coſì ſi faccia, al quale volen-

volentieri ſia concorſa, per quello che habbiamo diſcorſo; & detto decreto, non hebbe alcuna repugnanza in pallotte.

Nè trouo appreſſo approuato autore, che induca fluſſo, quando ſi da come habbiamo detto, & pure ho letto, che tanto gl'antichi, quanto i moderni, ſi ſono ſeruiti di tal compoſitione, & anco del detto Lazuli. Et io pure me ne ſono ſeruito conforme alla dottrina delli ſopradetti autori, & poſſo teſtificare, che non ha mai cagionato alcuno accidente nociuo, ; però ſtimo, che adoprato nel detto modo, & in quantità competente, ſicuramente ſi poſſa dare, & mettere in ogni compoſitione, conſigliandomi coſi Galeno, Et caueas à medicinis non expertis, ſed vtaris expertis, & vſitatis a bonis phyſicis, & expertis.

Sottopongo nondimeno il tutto alla correttione, di meglior giuditio.

DS 360429